

terribile esperienza dei deportati durante la «Marcia della morte». Il percorso della marcia qui rappresentato corrisponde allo stato delle ricerche effettuate fino al 1969, anno in cui fu realizzato il cubo.

8 Baracca n. 3

Nel periodo di tempo che va dal 15 agosto 1944 al 19 febbraio 1945 il numero dei deportati salì da meno di 2000 a più di 5000 e, di conseguenza, il numero delle baracche da sei a sedici. In ognuna di esse venivano alloggiati più di 300 uomini, in uno spazio estremamente ridotto e senza servizi igienici. In alcune baracche esistevano all'inizio delle lettiere, altre erano completamente prive di arredamento. Questa parte di baracca, che corrisponde all'ubicazione di quella contrassegnata con il numero 3, fu recuperata nel 1992 a Böhnshausen, dove si trovava negli spazi di un'azienda agricola.

9 Baracca n. 4

Durante gli ultimi mesi di funzionamento del lager, nella baracca numero 4 furono alloggiati degli internati ebrei che, facendo parte dell'Armata Rossa, furono catturati sul fronte orientale e poi trasferiti dai campi di sterminio dell'est, poco prima della loro liberazione, dapprima a Buchenwald e poi a Langenstein.

Le baracche venivano anche chiamate «block». Alcuni prigionieri ricevevano dalle SS l'incarico di responsabili dei «block» o di guardiani del lager. Essi non venivano costretti a lavorare nelle gallerie, ma dovevano far rispettare il regolamento interno del lager da parte degli altri deportati.

10 Baracca n. 13

Le baracche dei prigionieri erano larghe 12 metri e lunghe 50. Dal corridoio centrale, largo 2 metri, si accedeva a cinque stanze per ogni lato e ad un vano più piccolo. Le stanze grandi erano lunghe circa 8 metri. Con l'arrivo dell'ultimo trasporto di deportati, il 10 febbraio 1945, in numero di prigionieri alloggiati nella baracca numero 13 salì a 400. Questa porzione di baracca, che corrisponde all'ubicazione della baracca numero 13, fu recuperata nel 1992 a Böhnshausen, dove si trovava negli spazi di un'azienda agricola.

11 Luogo delle esecuzioni «Pino della morte»

Questo pino veniva utilizzato dalle SS per le esecuzioni capitali riservate a coloro che avevano tentato la fuga. In alcuni casi le SS cercavano di costringere i deportati stessi a impiccare i condannati. Nella tomba individuale che si trova accanto al pino è stato sepolto un prigioniero che si era rifiutato di eseguire questo ordine. Il pino è morto negli anni '60 e viene conservato quale simbolo della resistenza nel lager di Langenstein-Zwieberge.

12 Piccolo lager o «Junkers Lager»

Il piccolo lager, formato soltanto da tre baracche, era situato all'interno del grande lager, separato da quest'ultimo da un semplice recinto. I deportati qui sistemati provenivano dai campi satellite di Buchenwald ubicati a Aschersleben, Niederarschel, Langensalza e Halberstadt, dove avevano dovuto lavorare fino al gennaio o febbraio 1945 per le industrie dell'indotto e le filiali della fabbrica di aerei Junkers Flugzeug- und Motorenwerke (JFM). Erano stati trasferiti a Langenstein-Zwieberge in previsione di lavorare nelle officine sotterranee della nuova industria Malachit AG, un'altra filiale della JFM.

13 Monumento / Fosse comuni

Fino alla metà di marzo 1945 un contadino di Langenstein, su ordine del comando del lager, trasportava, con un carro trainato da cavalli, i morti del campo fino al crematorio di Quedlinburg. Inizialmente le ceneri venivano riportate al lager principale di Buchenwald, successivamente furono sepolte vicino al crematorio. A causa dell'elevato tasso di mortalità, nel gennaio 1945 le SS ordinarono di allestire quattro fosse comuni su quest'altura. A queste se ne sarebbero aggiunte altre due dopo l'11 aprile 1945, in seguito alla morte di molti dei deportati appena liberati.

14 Obelisco

In questo luogo si trovava, fin dal 1949, una sorta di sagrato con sei superfici tombali, circondato da un muretto e sovrastato da un obelisco. Nel periodo dal 1966 al 1968 si procedette al rialzamento del terreno della zona per mezzo di pietre di arena-

ria recuperate dalle gallerie, all'ingrandimento dell'obelisco ed all'accorpamento delle superfici tombali. Da allora sui muri sono stati apposti i nomi dei Paesi di provenienza dei deportati. Negli anni 2010-2011 la struttura è stata parzialmente risistemata evidenziando le singole fosse comuni con pietre di arenaria provenienti dalle gallerie.

Orario di apertura:

Esposizione permanente nell'edificio amministrativo
dal martedì al venerdì (tutto l'anno) dalle 09:00 alle 15:30
sabato / domenica (l'ultimo fine settimana di ogni mese) dalle 14:00 alle 17:00
da aprile a ottobre su appuntamento
novembre, gennaio-febbraio chiuso
dicembre / giorni festivi chiuso

Area esterna

L'area dell'ex lager può essere visitata in qualsiasi momento e senza appuntamento.

Gallerie

sabato / domenica (l'ultimo fine settimana di ogni mese) dalle 14:00 alle 17:00
da aprile a ottobre chiuso
da novembre a marzo chiuso

Contatti:

Gedenkstätte für die Opfer des KZ Langenstein Zwieberge
Vor den Zwiebergen 1
38995 Halberstadt OT Langenstein
Tel.: 03941 567324
Fax: 03941 30248
info-langenstein@stgs-sachsen-anhalt.de
www.stgs-sachsen-anhalt.de

Informazione legale

Editore, testi, redazione: Stiftung Gedenkstätten Sachsen-Anhalt
Foto: © K. Langer
Layout: www.signa-design.de



MEMORIALE PER LE VITTIME DEL LAGER LANGENSTEIN-ZWIEBERGE



SISTEMA SEGNALETICO PER I VISITATORI DELL'AREA ESTERNA



FONDAZIONE
DEI MEMORIALI
DEL SACHSEN-ANHALT

Storia

Nei monti Theken, nei pressi di Halberstadt, dall'aprile 1944 all'aprile 1945, i nazisti fecero scavare nella roccia un grande sistema di gallerie, lungo 13 chilometri. Più di 7000 prigionieri, provenienti da 22 paesi diversi ed anche apolidi, furono costretti a lavorare nel campo, satellite del lager di Buchenwald, chiamato «Malachite» e destinato a realizzare una fabbrica sotterranea di armamenti. Circa tre quarti di essi morirono durante la detenzione (sterminio per mezzo del lavoro) o furono uccisi nel corso dell'evacuazione del campo nell'aprile 1945.

Memoriale

Il Memoriale comprende oggi tre sezioni:

- Nella sede amministrativa e di accoglienza un'esposizione permanente fornisce informazioni sulla nascita, il funzionamento e lo smantellamento del campo, realizzato dell'ambito del trasferimento sotterraneo della produzione di armi.
- Nell'area in cui era situato il lager si trovano resti di baracche, luoghi in cui avvennero esecuzioni capitali e varie fosse comuni.
- Del sistema di gallerie sono visitabili circa 120 metri facenti parte del cosiddetto «tunnel ferroviario» (Reichsbahnstollen) ed una galleria trasversale.

Regolamento per i visitatori

L'area è proprietà della Fondazione dei Memoriali del Sachsen-Anhalt. I visitatori sono pregati di rispettare le seguenti regole:

- 1° L'accesso all'area si effettua a rischio e pericolo del visitatore, anche considerazione del limitato servizio di sgombero neve durante il periodo invernale.
 - 2° E' proibito allontanarsi dai percorsi indicati.
 - 3° Non è ammesso l'accesso con mezzi motorizzati, se non eccezionalmente alle persone autorizzate.
 - 4° I cani devono essere tenuti al guinzaglio.
 - 5° Sono proibite le attività sportive ed equestri.
- Al fine di rispettare la memoria e la dignità di questi luoghi, i visitatori sono tenuti ad un comportamento adeguato.

L'accesso all'edificio che ospita l'esposizione, alle gallerie ed all'area del campo può essere negato agli aderenti ed ai simpatizzanti di partiti e di organizzazioni estremiste la cui ideologia comporti il negazionismo dei crimini commessi. Altrettanto vale per l'ostentazione di indumenti o di simboli inneggianti alle dittature. Il personale del Memoriale si riserva il diritto di accettare o di rifiutare l'accesso. E' inoltre autorizzato a sospendere o vietare l'ingresso a tutti coloro che si facessero notare per atteggiamenti misantropi o antidemocratici.

1 Cancellone d'ingresso / Piazza dell'appello

In questo punto si trovava il cancello d'ingresso al lager, dietro al quale era situata la piazza dell'appello. Ogni giorno, prima e dopo il lavoro, si svolgeva qui l'appello. In base ai numeri di matricola veniva controllata la presenza dei prigionieri. Gli appelli serali, dopo il ritorno nel lager, spesso duravano più a lungo, dato che ogni giorno accadeva che alcuni prigionieri rimanessero feriti, travolti o uccisi durante il lavoro. Dovevano quindi essere cercati nel vasto sistema delle gallerie.

2 Stele «Sterminio per mezzo del lavoro»

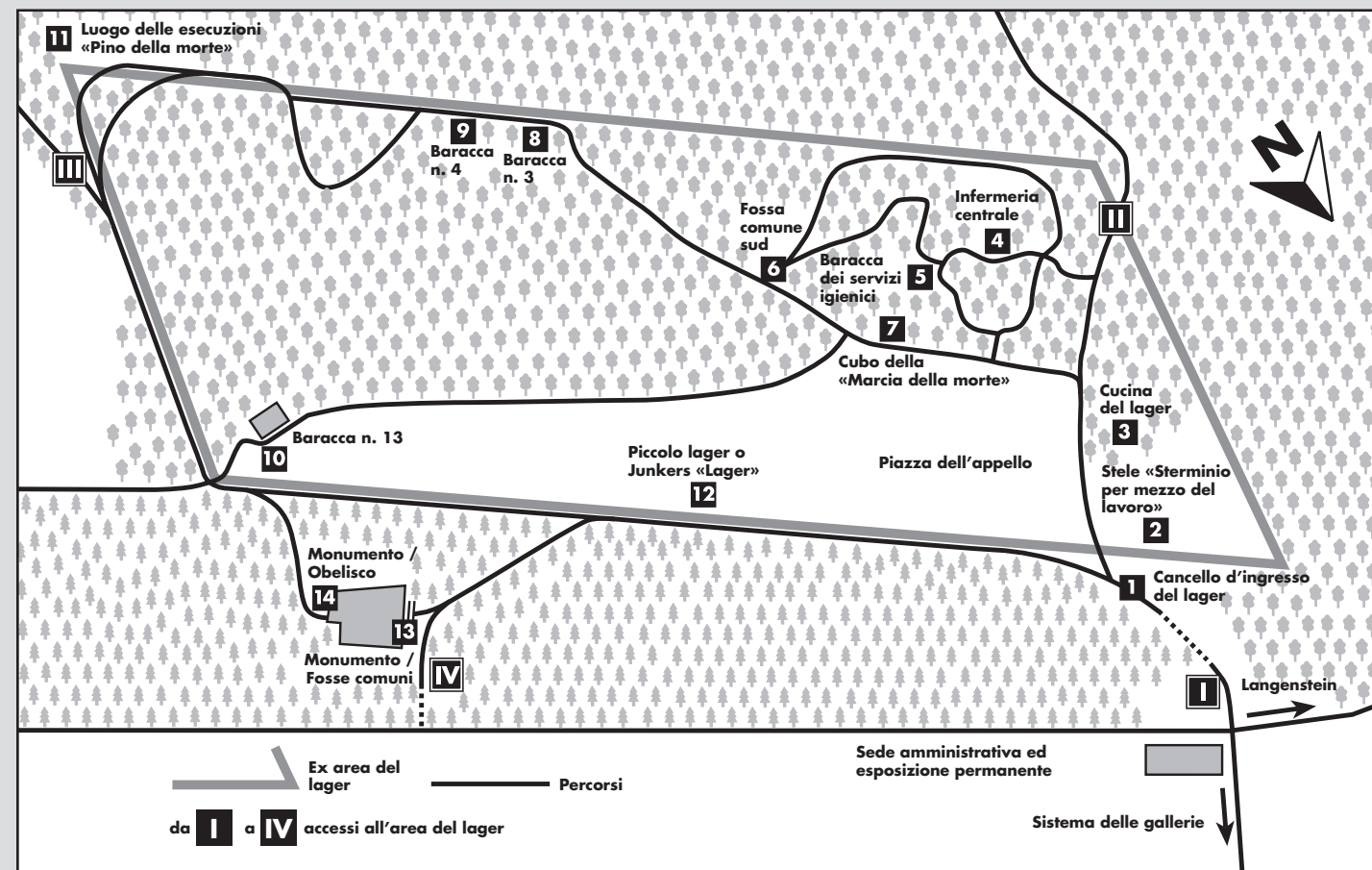
La stele, in pietra calcarea, fu creata nel 1984 dallo scultore Wolfgang Roszdeutscher (Magdeburgo, 1945), a simboleggiare le tremende conseguenze dei lavori forzati a cui furono costretti gli internati durante lo scavo delle gallerie. A livello della base sono visibili alcuni bassorilievi in pietra, provenienti da una salletta d'onore allestita nel 1970 in occasione di una risistemazione del Memoriale. Questa sala fu costruita come soluzione provvisoria fino all'ultimazione della stele e poi demolita.

3 Cucina del lager

Qui veniva preparata, in due grandi calderoni, una magra minestra di acqua e verdure (all'inizio anche un po' di carne) che, oltre a un pezzo di pane, costituiva l'unico cibo per i prigionieri. Si riconoscono ancora molto bene le vasche in mattoni intonacate in cemento che venivano utilizzate per lavare gli ingredienti della minestra. Al centro delle fondamenta si trovano i canali di scolo dell'acqua. Sotto la cucina, a sinistra, vi era una cantina, i resti della cui scala d'accesso sono ancora visibili.

4 Infermeria centrale

L'infermeria centrale era un edificio costruito in mattoni, rivestito in legno, con pavimento in cemento. Dai resti delle fondamenta e delle pareti presenti nella zona dell'ingresso dell'edificio è possibile desumere la configurazione interna della struttura. Complessivamente, nel tempo, nell'area del campo sorsero quattro infermerie. Le condizioni sanitarie erano catastrofiche ovunque. Alcuni internati che avevano una formazione medica cercarono di prestare assistenza come dottori ed infermieri, senza tuttavia poter disporre di medicinali e materiale per medicazione.



5 Baracca dei servizi igienici

Nel febbraio 1945 erano presenti nel campo più di 5000 prigionieri, distribuiti in 20 baracche di legno. Per tutti questi internati erano disponibili soltanto sei baracche utilizzate come servizi igienici in tutto il lager. Cinque di esse erano dotate di una latrina costituita da una trave di legno posta sopra una fossa e di un lungo lavabo in mattoni e cemento servito da una serie di rubinetti. La sesta baracca serviva esclusivamente da latrina, il lavabo era situato all'esterno.

6 Fossa comune sud

Al momento della liberazione del lager i soldati statunitensi trovarono ovunque, sul terreno e nelle baracche, corpi inanimati di prigionieri. Gli abitanti di Langenstein dovettero seppellire le

salme in una fossa già esistente, denominata in seguito «fossa comune sud». Altri prigionieri, gravemente malati, che si trovavano ancora nel lager, morirono poco dopo la liberazione. Molti di loro furono sepolti qui. L'attuale sistemazione della fossa comune risale al 1996.

7 Cubo della «Marcia della morte»

Nell'ambito della risistemazione del Memoriale, a partire dal 1966, furono erette due opere d'arte: la stele «Sterminio per mezzo del lavoro», ultimata in un secondo tempo, e il cubo, che simboleggia «La marcia della morte», causa di altre innumerevoli vittime. L'opera in bronzo, dello scultore Eberhard Roszdeutscher (1921–1980) di Magdeburgo, ha forma di cubo sulle cui pareti sono ricavati alcuni bassorilievi. Essi si ispirano alla